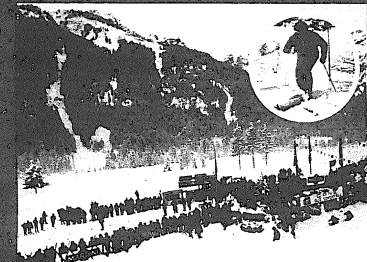


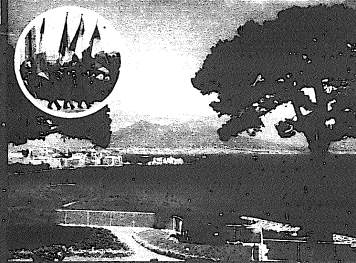
MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

## I NOSTRI GRANDI APPUNTAMENTI

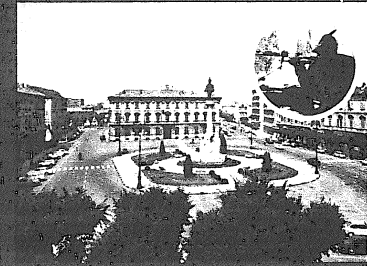


**FALCADE**

**NAPOLI**



**VERCELLI**



**SOVERE**



**BOLZANO**



# L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini  
Anno LIV - n. 1 - Gennaio 1973  
Tiratura copie n. 245.450 - Abbon. post. - gruppo 11/70  
In questo numero la pubblicità non supera il 7,2%

**COMITATO DI DIREZIONE**  
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 10 maggio 1972 a sensi dell'Art. 36 dello Statuto Sociale)

Giulio Bedeschi - Giacomo De Sabbata - Guido Noule - Vitaliano Peduzzi - Aldo Raserio - Bruno Riosa - Luciano Viazzi  
Segretario Carlo Gerra

Presidente  
**GUIDO NOBILE**  
Direttore responsabile  
**ALDO RASERO**

## sommario

- 2 L'opinione dei lettori
- 3 Quarta nostra Italia - Il servizio postale - Dal mio diario di naja alpina di Guido Scianelli - Le domande per l'Ordine di Vittorio Veneto - 46° Adunata Nazionale
- 4 Il Presidente Segni - Gli alpini all'alba del secondo centenario di Rino Cazzoli - A Vitaliano Peduzzi
- 5 Scuola Militare Alpina. Giuramento - Notizie in breve. Dono natalizio alle Sezioni all'estero. Festeggiato Brocai a Trento - Auguri da Londra - Milano. Tradizionale Messa degli alpini abruzzesi - Trieste. Festoso incontro tra scolari e alpini - Informazioni sulle valanghe
- 6 Sport. Giochi della Gioventù, Vassaloppet, Marcialonga. Alpini alla Marcialonga e alla Vassaloppet
- 7 Alpini all'Everest con Guido Monzino - Domodossola. 1° Marcia delle penne nere ossolane - Padova. Alpini e studenti - Annibale Pagliarini di Aldo Pecchioli - Via A.N.A. Perù alla Paganella
- 8 Come abbiamo consegnato alla storia il «Centenario»
- 10 Vicenza. Festeggiati i cento anni degli alpini e i cinquanta della Sezione di Severino Casara - Como. Inaugurata una lampada votiva a Laglio. Raduno sezionale a Gravedona - Padova. A Teolo il centenario
- 11 Novara. Monumento agli alpini a Momo - Savona. Benedetto il Gagliardetto del Gruppo di Cengio. Nuovo Gruppo a Dego - Verona. Celebrato il Centenario a Villafranca
- 12 Belluno. Nuovo ponte dedicato agli alpini - Milano. Una fiaccola dal Tonale a Giussano - Sondrio. Un nuovo Gruppo - Verona. Inaugurato a Peschiera il «Viale degli alpini» - Parma. Per la chiusura del «Centenario»
- 13 Imperia. Sono tornati gli alpini a Pieve di Teco - Savona. Gli alpini di Spotorno per il «Centenario» - Cuneo. Una cappella votiva a Chiusa Pesio - Torino. Grandioso Raduno ad Avigliana
- 14 In biblioteca - Per la storia degli alpini di Paolo Monelli - Un ombrello di filo spinato di Guido Nobile - Pilastri del firmamento di Saverio Piazzetta
- 15 Una rondine a Passo Uriaru - L'enigma delle valanghe - I rifugi del Club Alpino Italiano e le Stazioni del soccorso alpino di Salvador Gotta - I pericoli in montagna - La grande Civetta - I paracadutisti
- 16-17 Cronache sezionali
- 18 Cronache sezionali - Figure che scompaiono
- 19-20 Calendario delle manifestazioni - Anagrafe alpina

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 66.54.71  
Indirizzo telegrafico: Associazione Alpini - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949  
n. 229 del Registro - Inviato gratuito ai soci dell'Associazione - Abbonamenti: Sostentori L. 2000  
Non soci L. 1000 - Militari alle armi L. 100 - Conto Corrente Postale 3/2620 - Stampa:  
M. L. I. C. - C. Bramante, 20 - 10134 TORINO - Telef. 011-494630/333

## QUADRANTE

«QUADRANTE» è la rivista illustrata delle Forze Armate Italiane che quindicinalmente traccia un panorama degli avvenimenti di maggior rilievo che interessano l'ambiente militare.

La rivista - edita in bella veste tipografica - non limita le sue trattazioni ad argomenti di carattere militare, ma allarga l'orizzonte delle sue pagine a rievocazioni storiche, ad argomenti di attualità che spaziano dai grandi viaggi alla politica e all'economia, dallo sport alla motorizzazione, dallo spettacolo alle curiosità, dalla filatelia agli avvenimenti di cronaca nazionale ed esteri.

L'abbonamento annuale - valido dalla data di versamento dell'importo - per i nostri soci è di L. 1.500 e può essere versato sul c/c postale 1/39518 intestato a «QUADRANTE» - Via XX Settembre, 8 - 00187 ROMA.

## L'opinione dei lettori

### ALPINI DONATORI DI SANGUE

Ho letto negli ultimi due numeri il repulisti delle manifestazioni del «Centenario».

Centinaia e centinaia di iniziative hanno trovato popolare accoglienza. Non mi risulta, tra questi resoconti, i risultati della «giornata del donatore di sangue». Desidererei sapere se l'iniziativa è stata bene accolta e ha trovato l'eco desiderato.

Ne approfitterò per chiedere altresì che fine ha fatto l'idea del Gen. Raserio di pubblicare almeno una volta all'anno la pagina del donatore (costi come c'è la pagina dello sport).

Come consigliere comunale dell'AVIS di Brescia e capo degli Alpini donatori di sangue della Sezione mi permetto insistere a che l'idea avanzata dal gen. Raserio abbia al più presto una concreta realizzazione.

Saluti alpini

Francio Benedini  
Sez. di Brescia

Ben volentieri pubblichiamo la lettera di Franco Benedini che ci dà motivo di far conoscere ai nostri lettori che stiamo raccogliendo tutti i dati relativi alle donazioni di sangue fatte dagli alpini nel 1972 per segnalare tra le realizzazioni dell'Associazione nell'anno del «Centenario».

Raccomandiamo alle Sezioni che non lo hanno ancora fatto di inviare tutte le notizie utili da ricopiare in una apposita rubrica dal titolo «Ieri alla Patria, oggi all'umanità».

### PER I SUPERSTITI DI FORCELLA TASCA

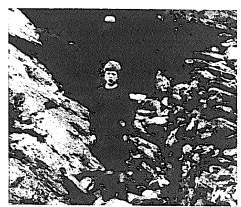
Il sottoscritto, quale sottufficiale del VII Regio Alpini, Battaglione Val Cordevole, effettivo della 266° Compagnia comandata dall'allora Capitano Costa, desidererebbe mettersi in relazione con i superstiti alpini che dalla metà di novembre 1916 alla metà di febbraio 1917 tenevano l'improvvisata posizione della Forcella Tasca, a 2.200 s.m., per consecutivi tre mesi di completo isolamento, privi di rifornimenti e di comunicazioni sia con il Comando di Com-

pagnia sistemato al Passo Cirelle sia con il Comando di Battaglione allora sedente a Fucchiade (Val S. Pellegrino).

Antonio Dall'O  
Via Col. Fincato 66/D  
37100 Verona

Con l'augurio a Dall'O di ritrovare i superstiti di Forcella Tasca.

### UN RICOVERO DEL «VAL BRENTA»



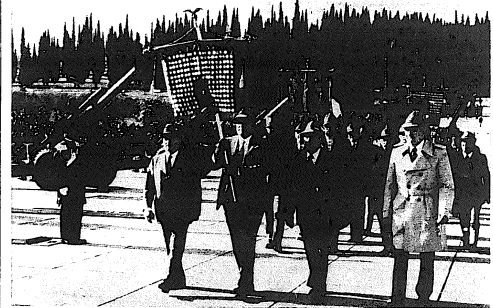
Forse potrebbe interessare qualcuno. In località Forcella Magna (Val Sugana - Altipiano del Tesino - Cima D'Asta Colle S. Giovanni) alla testata di un ricovero esiste una targa, semi distrutta, dove si legge: «Battaglione Val Brenta» ed il numero, non decifrabile, di una compagnia.

Sarebbe bello se gli eredi di tale Battaglione ripristinassero la targa. Inviò due foto una panoramica ed un particolare del ricovero restando a disposizione di chi volesse maggiori dettagli.

Giuseppe Gristina  
Sezione di Palermo  
Via Maqueda 8 - 90134 Palermo

Pubblichiamo sempre volentieri queste segnalazioni che certamente risveglieranno cari ricordi al cuore di qualche «vecchio» e che saranno graditi ai comandanti dei reparti ricostituiti quale testimonianza del glorioso passato.

### Il nostro Labaro Nazionale alla cerimonia del 4 Novembre a Redipuglia.



La postata Ma la dolce parola d'una donna, d'una fanciulla, è di là da ogni legge e da ogni necessità di guerra, chiede tra le insidie e le stragi un libero passaggio all'acqua di sotto che scende all'alturas, quando le provvidenze di bevande sono impedito e i condotti d'acqua distrutti e la sete è lo spasimo del sacrificio.

Gli alpini sentono questo in un attimo. Uno vide, l'altro capì. Il sentiero divenne sacro. Le loro

# QUESTA NOS RA ITALIA

## IL SERVIZIO POSTALE

Dall'ottantacinquenne Francesco Sartore di Alpinago, sergente di cavalleria e combattente della guerra 1915-18, abbiamo ricevuto un articolo dal titolo «Soldati d'Italia» tratto dal «Corriere della Sera» del tempo della prima guerra mondiale che parla della posta.

Ben volentieri lo pubblichiamo come articolo di attualità e lo dedichiamo alle Poste Italiane.

Se la posta è sacra in guerra è altrettanto essenziale in tempo di pace.

Su questo siamo tutti d'accordo all'influenza delle Poste Italiane che - a quanto pare - non hanno la consapevolezza di quanto sia delicato e importante il servizio postale. Infatti la nostra corrispondenza parte quando può e arriva quando vuole.

Ed ecco l'articolo di mezzo secolo addietro.

«Un gruppo di alpini, tiratori scelti, aveva avuto l'ordine d'impedire che i nemici potessero rifornirsi certi loro distaccamenti in posizione avanzata. Per un sentiero a mezza costa condotti con vetoviglie e munizioni tentavano a quando a quando di giungere ai loro compagni; ma i colpi sicuri degli alpini abbatterono a mano a mano i rifornitori. Uno dopo l'altro i nemici cedevano. Tre erano stati già fermati, così, dalle fucilate dei nostri, quando un quarto apparve sul sentiero.

Un osservatore ci ha raccontato che un alpino intraccia il fucile e lo prende di mira; ma ecco che il compagno vicino gli grida: «Fermi! Quello là porta la posta». Il tiratore obbedisce. Il portatore nemico prosegue indisturbato il suo cammino.

La posta! Sono lettere di madri, mogli e di piccoli figli, forse - che ai combattenti, spesso votati alla morte, portano il saluto del mondo di là, del mondo di pace e di amore da cui la guerra li ha separati, straniti. Nelle trincee disperate, dove la consegna è tener duro a prezzo della vita, nelle estreme punte della battaglia, dove la morte fa, quasi sempre, con mano sicura, dove poche centinaia di metri di distanza, dai compagni siificano, nell'anno dei soldati, una distanza immensa dalle case lontane, e quasi varcato il limite della speranza, la lettera è un divino ristoro dello spirito, è il segno commovente di una umanità che protende il suo potere consolatore con lo slancio e la ostinazione con cui talora la fecondità della terra protende il suo sforzo presso alla sterile roccia e al ghiaccio inerte e nutre fra gli aspetti orrende della stupidità la grazia di una forza, la fragilità tenace d'un filo d'erba.

La postata Ma la dolce parola d'una donna, d'una fanciulla, è di là da ogni legge e da ogni necessità di guerra, chiede tra le insidie e le stragi un libero passaggio all'acqua di sotto che scende all'alturas, quando le provvidenze di bevande sono impedito e i condotti d'acqua distrutti e la sete è lo spasimo del sacrificio.

Gli alpini sentono questo in un attimo. Uno vide, l'altro capì. Il sentiero divenne sacro. Le loro

domine e i loro fanciulli erano lì, presso ai tiratori, perché i fanciulli e le donne d'Austria potessero arrivare ai padri, ai figli, ai mariti. Si uccide il nemico, ma si può torturare un padre, un figlio, un marito che aspetta la lettera di casa? Soldati d'Italia, orgoglio della patria, gentilezza nativa di umili, dignitari, di semplici.

E di là erano i soldati ch'ebbero mazzette ferrate per finire i nostri feriti, erano i commilitoni che, nei campi di concentramento, legano e sospendono ai pali i prigionieri italiani, i sudditi di quella fredda imperiale ferocia che ha un esercizio di sei anni: la fanteria, l'artiglieria, la cavalleria, il genio, l'aviazione e la forza».

## DAL MIO DIARIO DI NAJA ALPINA: IL NAIOMETRO

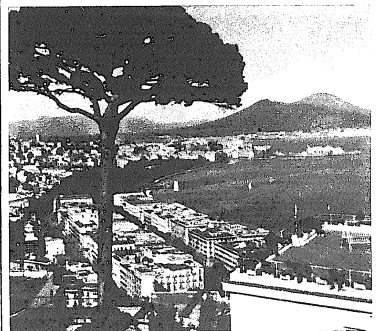
La serata fredda non mi invogliò ad uscire per la solita chiacchiere al bar con gli amici e decido così di rimanere a casa. Oh... mi ero scordato di dare una occhiata alla posta della giornata.

C'è una copia di naja alpina. Litare a Roma, la cambiale della macchina e per fortuna qualcosa di più allegro: l'Alpino. Osservo le fotografie del centenario e do una letta frettolosa qua e là perché ero stato improvvisamente preso dal desiderio di rileggere il mio diario di naja alpina.

Aprò il cassetto della scrivania e osservo alcune foto ricordo della vita di caserma, il giuramento, la marcia sotto un sole cocente, le bevute allo spaccio... e in ogni foto sono sorridente e felice. Aprò il diario e la pagina che mi cade sotto gli occhi ha come intestazione «Il NAIOMETRO», leggo. C'è un oggetto che l'alpino dall'inizio al termine della naja custodisce gelosamente nel suo sacco: il naimetro. Ne avevo sentito parlare al B.A.R. «Julia» ma non sapevo quello che esattamente fosse: lo scoprii quando vidi il caporalone Rossi che si faceva cancellare da una «recluta» un altro giorno. Vidi così che il naimetro era un calendario dove ogni militare deve segnare giornalmente (e non era il caso che se lo dimenticasse) le giornate di vita militare trascorse avendo così un promemoria delle giornate trascorse al congedo. Anch'io ne ero entrato in possesso di uno e, con un grafico, ero giunto all'ultima fase discendente: mancavano infatti 3 giorni al congedo del 1° contingente 1967. Quante volte i «vecchi congedati» consultavano questo calendario e della sua stabilità, ma certamente tante, specie durante le ore di ozio pomeridiane o alla sera in camera, o quando il comandante della compagnia ci dava 10 giorni di congedo... allora il sospiro di tutti era... fimir. Certo, durante i primi mesi di servizio militare, quando il naimetro era ancora 12 mesi al congedo, ci si guardava preoccupati e si era ansiosi di rientrare nella vita sociale ed il tempo sembrava non trascorrere mai, ma ora che rimanevano solo tre giornate da cancellare, quasi ci dispiaceva che non ci fossero più quadrantini da

Napoli 28-29-30 aprile 1973

## 46° ADUNATA NAZIONALE



Nell'insensatura più interna del suo stupendo golfo tirrenico delimitato dal promontorio di Capo Miseno, dalla penisola Sorrentina, dalle isole di Procida, Ischia, Capri e favorito da un clima molto mite, Napoli è una delle più antiche metropoli del Mediterraneo, una delle grandi «matri della civiltà» con propri e inconfondibili caratteri fisici e spirituali, nei quali si riassumono e si esaltano la vitalità, il fervore di idee, la bellezza naturale lo splendore artistico e il complesso «colore» del Mezzogiorno d'Italia.

Di origini misteriose e più remote di quelle di Roma, in tre millenni Napoli fu via via greca, romana, normanna, sveva, angioina, aragonese, borbonica ed è oggi la terza città d'Italia per popolazione in uno dei territori più fertili e densamente popolati d'Europa. Forse il suo primo nome fu Parthenope, da quello della leggendaria Sirena, poi Palaeopolis, o città antica, infine Neapolis, o città nuova. Monumentale rigidità del passato, vecchio «colore locale» molto pittoresco, modernità di attrezzature, si mescolano intimamente nei quartieri della città che si estende lungo il golfo, attorno al grande porto e sulle colline. Splendidi lungomare, strade eleganti in patinata animazione, vicoli e scalinate, tranquille zone residenziali con meravigliose vedute panoramiche sull'orizzonte marino cosparsa di isole, di navi, di barchette. Napoli, una continua sorpresa, imprevedibile ed eccitante ad ogni passo.

Oltre ai fastosi monumenti dell'età barocca, Napoli vanta notevoli edifici medievali (la Cattedrale, con resti paleocristiani; il Nuovo, la Forte Capuana, la Chiesa di Monteliveto). Tra i più preziosi musei del mondo, il famosissimo Museo Nazionale di antichità greche e romane, la Pinacoteca nella sfarzosa Reggia di Capodimonte, il Museo di S. Martino con tutta la grande pittura napoletana.

Grazie alla sua invidiabile posizione geografica, Napoli è la base principale per i traffici e per il turismo nell'Italia centro-meridionale. Il Golfo è un porto collegato a tutti quelli del Mediterraneo e a tutti i mari «44 mondo. L'aeroporto di Capodimonte è scalo di numerose linee nazionali e intercontinentali; strade consolari, autostrade e linee ferroviarie uniscono Napoli al nord, al sud, all'est. La posizione panoramica e in riva al mare, i ritrovi diurni e notturni, i ristoranti, le trattorie, le taverne e le celeberrime pizzerie tipiche.

Pizza - classica o di fantasia - spaghetti al pomodoro o fritto misto, limballo ammessi al pomodoro, capretto al forno, mozzarella di bufala, e così via fino ai caratteristici dolci: quagli la pastiera, le sfogliatelle, gli struffoli e tanti altri. Alla squisatezza della cucina napoletana contribuiscono largamente la natura solare e vulcanica della campagna, che produce le verdure e i frutti più saporiti d'Italia, e la delicatezza dei pesci pescati nel golfo. Pregiatissimi i vini: i vini del Circeo, il Vesuvio, il Falerno, il Lacryna Christi e i vini dell'isola d'Ischia e di Capri.

Ed ora alcune notizie di carattere turistico ed alcuni suggerimenti per coloro che vanno alla ricerca delle specialità locali e dei vini tipici della zona.

Una notevole e moderna attrezzatura ricettiva, con alberghi di lusso di ogni altra categoria, motel, villaggi turistici e campeggio, fa di Napoli una città più accogliente del Mediterraneo e a tutti i mari «44 mondo. L'aeroporto di Capodimonte è scalo di numerose linee nazionali e intercontinentali; strade consolari, autostrade e linee ferroviarie uniscono Napoli al nord, al sud, all'est. La posizione panoramica e in riva al mare, i ritrovi diurni e notturni, i ristoranti, le trattorie, le taverne e le celeberrime pizzerie tipiche.

Saranno parimenti ammessi al ritardo gli studenti del penultimo ed ultimo anno di scuola secondaria superiore di Stato, parificata o legalmente riconosciuta ordinata in quattro anni di corso, compresi gli Istituti Professionali di Stato ordinati in tre anni sino ammessi al beneficio.

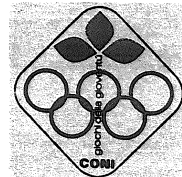
Saranno parimenti ammessi al ritardo gli studenti del penultimo ed ultimo anno di scuola secondaria superiore di Stato, parificata o legalmente riconosciuta ordinata in quattro anni di corso, compresi gli Istituti Professionali di Stato e le varie scuole dei Conservatori di musica statali o degli Istituti musicali parificati.





# SPORT

## Giochi della Gioventù



Al fine della maggior collaborazione possibile da parte delle nostre Sezioni e dei Nuclei dello Sci Club Alpini d'Italia per lo svolgimento dei Giochi invernali della Gioventù, riportiamo uno stralcio delle direttive emanate dall'Ufficio centrale dei Giochi.

• La finalità primaria dei Giochi della Gioventù è quella di avviare alla pratica sportiva il maggior numero possibile di giovani e permettere l'organizzazione dei Giochi invernali della Gioventù.

— deve essere preceduta ed accompagnata da una propa-

d) classificati nei primi tre posti delle gare individuali delle fasi nazionali dei Giochi invernali della Gioventù delle passate edizioni.

I Giochi della Gioventù puntano ad una pratica sportiva di base che sia continuata nel tempo e, quindi, è evidente che con l'attività sciistica si deve far leva soprattutto in quelle zone che questo tipo di pratica sportiva possono permettere.



## Vasaloppet

Anche la Vasaloppet 1973 ha chiuso i cancelli in quanto ha raggiunto la cifra record di diecimila iscritti che scenderanno in pista per festeggiare la cinquantesima edizione della prestigiosa gara.

Gli italiani facenti parte della spedizione Vasaloppet, organizzata dalla UVET con avoggetti della S.A.S. e patrocinata dal «Club Newsport», sono: 300 e

attendiamo di conoscere con esattezza il numero degli alpini. Tra questi vi sarà il nostro genero Francesco Vidà che festeggia il 70° compleanno.



## Marcialonga

Le iscrizioni alla III edizione della Marcialonga sono chiuse. Il comitato organizzatore della gran fondo internazionale, infatti, avvalendosi di quanto disposto dall'articolo 9 del regolamento di gara che prevede appunto la chiusura anticipata delle iscrizioni qualora il loro numero sia tale da mettere in forse il regolare svolgimento della gara, ha deciso di porre il blocco alle adesioni che in questi giorni sono arrivate a valanga alla segreteria di via Paradisi.

Con dieci giorni di anticipo sulla data prevista, la Marcialonga 1973 ha già raggiunto il «tetto esaurito».

Fino al 17 dicembre le iscrizioni superavano abbondantemente le 6000 unità. Negli ultimi giorni sono pervenuti pacchi di cartoline e di bollettini di conto corrente recanti date di diversi giorni fa e questo come conseguenza dei ritardi nel servizio postale.

Improvvisamente dunque il plafond massimo dei 6000 concorrenti è stato superato e ciò ha imposto il blocco per ragioni tecniche. L'avvocato Giovanni infatti, dopo un ennesimo sopralluogo al tracciato di gara e dopo aver sentito i tecnici addetti alla pista, ha deciso che 6.000 concorrenti circa sono il massimo sopportabile dal tracciato senza compromettere il regolare svolgimento della grande marcia.

Fra gli 800 stranieri che prenderanno il «via» da Moena, il 4 febbraio prossimo, figureranno 150 austriaci «recrutati» dal Fischer Ski Club che rappresenta ufficialmente la Marcialonga in Austria.

## Alpini alla Marcialonga e alla Vasaloppet

Allo scopo di dare il maggior risalto possibile alla partecipazione degli alpini alle due classiche sciistiche il giornale desidera avere un quadro completo dei partecipanti.

- A questo scopo prega:
- tutti gli alpini partecipanti alla Vasaloppet e quelli che fanno parte della comitiva come spettatori;
  - gli alpini che non figurano iscritti alla Marcialonga quali appartenenti a Sezioni A.N.A. o a Nuclei Sci Club Alpini d'Italia;
  - di voler comunicare il loro nominativo con indirizzo e Sezione di appartenenza a «L'Alpino» - Via Marsala 9 - 20121 Milano. Ricordarsi di portare il cappello alpino.

## FIAT

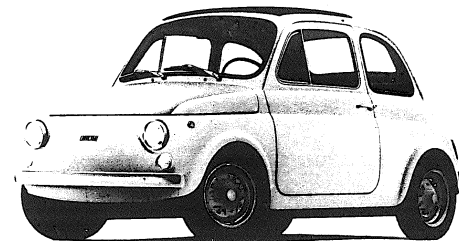
# 500: la più famosa delle piccole Fiat

Con 15 anni di carriera la 500, la più famosa delle piccole Fiat, continua ancora migliorata.

Con il suo motore bicilindrico raffreddato ad aria, proverbiale per robustezza e semplicità di manutenzione, la 500 continua nella sua forma tradizionale. Ma la cilindrata è ora di 600 cm<sup>3</sup>.

Così maggiorata, la 500 è più veloce ed ha una maggiore elasticità di marcia. La più famosa e la più collaudata delle piccole Fiat continua ad essere anche la più economica automobile europea.

Ora la 500 è una "600" 600 cm<sup>3</sup>, 18 CV (DIN), a 100 km/ora, perfezionamenti dell'alimentazione, della lubrificazione, del raffreddamento, dell'accensione.



# 126: la più nuova delle piccole Fiat

La 126 si presenta accanto alla 500 ed è perciò la più nuova delle piccole Fiat.

La 126 è anche la più comoda delle piccole Fiat. Perché ha più spazio per i passeggeri e più bagagliaio senza aumento di ingombro esterno.

Ma della 500 la 126 conserva la fisicità della meccanica semplice e robusta, collaudata in quasi 4 milioni di unità.

Così la 126 non è solo la più nuova e la più comoda delle piccole Fiat, ma è anche altrettanto collaudata e robusta.



La 126 è più potente e veloce 600 cm<sup>3</sup>, 23 CV (DIN), oltre 105 km/ora 2°, 3° e 4° marcia sincronizzata.

La 126 è più sicura Carrozzeria a struttura differenziale. Sterzo con piantone di sicurezza snodato. Freni con due circuiti di comando indipendenti, ampia visibilità.

La 126 è più comoda (4 veri posti), ma parcheggia sempre in poco più di 3 m. La 126 è più comoda perché è più grande dentro. La 126 è più comoda anche perché è rifinita con un tocco di lusso.



Il versante sud-ovest dell'Everest.

## Alpini all'Everest con G. Monzino

È partito dall'aeroporto di Cameri (Novara) il primo nucleo della spedizione che si prefigge di raggiungere la vetta dell'Everest. La spedizione è capitanata da Guido Monzino, l'alpista esploratore che nel maggio 1971 ha raggiunto il Polo Nord sul quale ha fatto sventolare un nostro Gagliardetto in segno di festa per il «Centenario».

Della spedizione fa parte un folto gruppo di ufficiali, sottufficiali e alpini della Scuola Militare Alpina di Aosta al comando del tenente colonnello Pistono, uno dei tre vice capi della spedizione stessa.

Rimandando al prossimo numero notizie più dettagliate,

riportiamo il testo della lettera augurale con la quale il Presidente Bertagnolli ha affidato a Monzino un altro Gagliardetto dell'Associazione di far sventolare sul tetto del mondo.

Caro Signor Monzino Nel momento in cui si accinge a dare inizio a quella magnifica impresa che la porterà sulla cima dell'Everest voglia gradire l'entusiastico e cordiale augurio degli Alpini d'Italia.

Ancora una volta al di là del tempo e dello spazio, Lei si accinge ad affermare quei valori ideali umani e patriottici che co-

ritterizzano le sue imprese ed ancora una volta intende affermarne degnamente nel mondo il valore dei figli d'Italia.

Gli Alpini tutti dell'Associazione saranno felici nell'apprendere che fanno parte della sua spedizione giovani Alpini alle armi ed o. La prego voler affidare ad uno di loro il Gagliardetto tricolore e verde dell'Associazione quale simbolo della fratellanza alpina nel mondo.

Con l'augurio che il tricolore alpino accompagni la sua spedizione verso un ottimo risultato dell'ardua impresa. Lei rinvio i fervidi voti augurali miei e degli Alpini tutti.

Franco Bertagnolli

## DOMODOSSOLA

### 1° Marcia delle penne nere ossolane e studenti

In una giornata che nulla aveva da invidiare alle nostre classiche giornate alpine di inizio primavera, con uno scenario di montagne spruzzate di neve, e «Papa Monte Rosa» dall'alto dei suoi 4633 mt. ha vigliato e seguito la 1° «Marcia delle penne nere ossolane».

La marcia non competitiva, organizzata dalla Sezione ANA di Domodossola in comunione con la locale Pro Loco, nell'ambito delle manifestazioni indette per il Centenario delle Truppe Alpine ed a chiusura delle stesse.

Numerosi gli iscritti, 271, che domenica 5 novembre alle 7,30 si presentano alla partenza. E' presente Pessina Bruno, classe 1900 (quasi 1899, per 9 giorni), il più anziano Alpino iscritto ed è pure presente Ragno Paolo, classe 1964 (quasi 1965, per 4 giorni) il più giovane non ancora... Alpino «ottima promessa».

Fra queste quasi 65 primavere di diversità in una fantasmagoria di caratteri e personalità, caratteristica profonda delle genti alpine, si sono intrufolate mogli giovani, e non più giovani, figlie e figlie... suocere, il tutto con un corteo di amici, tanti amici, specialmente lungo tutti i 20,500 km che formavano il percorso, dove abbiamo trovato tanta simpatia, tanta am-

## PADOVA

### Alpini e studenti

Una simpatica cerimonia si è svolta, sabato 2 dicembre, alla scuola Media Statale «N. Copernico» di Padova-Pontevicchio: re, un incontro, in un clima di testosa familiarità, tra gli studenti della Scuola ed il Comitato Direttivo dell'ANA, Sezione di Padova, guidato dal Presidente Gen. Giuseppe Dal Fabbro.

L'occasione è stata offerta dalla consegna dei diplomi e del premio a due alunne, Patrizia Susanna e Zanetti Annalisa, che si sono distinte nel concorso nazionale di disegno indetto dall'Associazione Alpina in ricorrenza del primo centenario di fondazione del Corpo.

Dopo un caloroso saluto del Preside, Prof. Domenico Lombardo, il Gen. Dal Fabbro ha fatto una brillante carrellata sulla storia degli Alpini, rievocandone lo spirito di sacrificio e di valore dimostrato nelle varie vicende belliche, soprattutto nella prima e seconda guerra mondiale.

Alla rievocazione, interrotta da frequenti applausi, è seguita la premiazione delle due alunne e l'omaggio di alcuni libri alla Biblioteca della Scuola.

La cerimonia è stata allietata da canti patriottici e alpini, eseguiti dagli studenti e si è conclusa col canto: «Sul cappello che noi portiamo...» «pionante e gradito omaggio agli alpini ospiti».

L. Baratta

## Annibale Pagliarin

Una visita alla sede della Sezione A.N.A. di Genova del sergente maggiore Costantino Chiappa, che fu dei «Pieve di Tecco» durante la campagna sul fronte greco-albanese, ha consentito, oltre che al simpaticissimo incontro fra vecchi commilitoni, l'impegno comune di ricordare la memoria del sergente maggiore Annibale Pagliarin, medaglia d'oro alla memoria.

Sciogliamo questo impegno con i dati storici forniti dallo stesso Chiappa, che fu sottufficiale con il Pagliarin durante la sanguinosa campagna di Grecia.

Annibale Pagliarin di Vittorio Veneto, classe 1916, fu richiamato alle armi nel 1939 con il grado di sergente, avendo frequentato la scuola sottufficiali.

Fu assegnato al Comando del battaglione Valle Arosca quale avvertito, sottoposto a spargimento alla campagna sul fronte occidentale, fu trasferito al comando dell'8° Compagnia del battaglione Pieve di Tecco, sempre come fu sergente. Scrive il sergente maggiore Chiappa: «Quando il reparto ricevette l'ordine di trasferirsi sul fronte greco-albanese, Pagliarin non ebbe la gioia di abbracciare i suoi genitori».

A Samederana partecipò alla campagna sul fronte occidentale, fu trasferito al comando dell'8° Compagnia del battaglione Pieve di Tecco, sempre come fu sergente. Scrive il sergente maggiore Chiappa: «Quando il reparto ricevette l'ordine di trasferirsi sul fronte greco-albanese, Pagliarin non ebbe la gioia di abbracciare i suoi genitori».

A Samederana partecipò alla campagna sul fronte occidentale, fu trasferito al comando dell'8° Compagnia del battaglione Pieve di Tecco, sempre come fu sergente. Scrive il sergente maggiore Chiappa: «Quando il reparto ricevette l'ordine di trasferirsi sul fronte greco-albanese, Pagliarin non ebbe la gioia di abbracciare i suoi genitori».

A Samederana partecipò alla campagna sul fronte occidentale, fu trasferito al comando dell'8° Compagnia del battaglione Pieve di Tecco, sempre come fu sergente. Scrive il sergente maggiore Chiappa: «Quando il reparto ricevette l'ordine di trasferirsi sul fronte greco-albanese, Pagliarin non ebbe la gioia di abbracciare i suoi genitori».

A Samederana partecipò alla campagna sul fronte occidentale, fu trasferito al comando dell'8° Compagnia del battaglione Pieve di Tecco, sempre come fu sergente. Scrive il sergente maggiore Chiappa: «Quando il reparto ricevette l'ordine di trasferirsi sul fronte greco-albanese, Pagliarin non ebbe la gioia di abbracciare i suoi genitori».

A Samederana partecipò alla campagna sul fronte occidentale, fu trasferito al comando dell'8° Compagnia del battaglione Pieve di Tecco, sempre come fu sergente. Scrive il sergente maggiore Chiappa: «Quando il reparto ricevette l'ordine di trasferirsi sul fronte greco-albanese, Pagliarin non ebbe la gioia di abbracciare i suoi genitori».

A Samederana partecipò alla campagna sul fronte occidentale, fu trasferito al comando dell'8° Compagnia del battaglione Pieve di Tecco, sempre come fu sergente. Scrive il sergente maggiore Chiappa: «Quando il reparto ricevette l'ordine di trasferirsi sul fronte greco-albanese, Pagliarin non ebbe la gioia di abbracciare i suoi genitori».

A Samederana partecipò alla campagna sul fronte occidentale, fu trasferito al comando dell'8° Compagnia del battaglione Pieve di Tecco, sempre come fu sergente. Scrive il sergente maggiore Chiappa: «Quando il reparto ricevette l'ordine di trasferirsi sul fronte greco-albanese, Pagliarin non ebbe la gioia di abbracciare i suoi genitori».

A Samederana partecipò alla campagna sul fronte occidentale, fu trasferito al comando dell'8° Compagnia del battaglione Pieve di Tecco, sempre come fu sergente. Scrive il sergente maggiore Chiappa: «Quando il reparto ricevette l'ordine di trasferirsi sul fronte greco-albanese, Pagliarin non ebbe la gioia di abbracciare i suoi genitori».

A Samederana partecipò alla campagna sul fronte occidentale, fu trasferito al comando dell'8° Compagnia del battaglione Pieve di Tecco, sempre come fu sergente. Scrive il sergente maggiore Chiappa: «Quando il reparto ricevette l'ordine di trasferirsi sul fronte greco-albanese, Pagliarin non ebbe la gioia di abbracciare i suoi genitori».

A Samederana partecipò alla campagna sul fronte occidentale, fu trasferito al comando dell'8° Compagnia del battaglione Pieve di Tecco, sempre come fu sergente. Scrive il sergente maggiore Chiappa: «Quando il reparto ricevette l'ordine di trasferirsi sul fronte greco-albanese, Pagliarin non ebbe la gioia di abbracciare i suoi genitori».

A Samederana partecipò alla campagna sul fronte occidentale, fu trasferito al comando dell'8° Compagnia del battaglione Pieve di Tecco, sempre come fu sergente. Scrive il sergente maggiore Chiappa: «Quando il reparto ricevette l'ordine di trasferirsi sul fronte greco-albanese, Pagliarin non ebbe la gioia di abbracciare i suoi genitori».

A Samederana partecipò alla campagna sul fronte occidentale, fu trasferito al comando dell'8° Compagnia del battaglione Pieve di Tecco, sempre come fu sergente. Scrive il sergente maggiore Chiappa: «Quando il reparto ricevette l'ordine di trasferirsi sul fronte greco-albanese, Pagliarin non ebbe la gioia di abbracciare i suoi genitori».

A Samederana partecipò alla campagna sul fronte occidentale, fu trasferito al comando dell'8° Compagnia del battaglione Pieve di Tecco, sempre come fu sergente. Scrive il sergente maggiore Chiappa: «Quando il reparto ricevette l'ordine di trasferirsi sul fronte greco-albanese, Pagliarin non ebbe la gioia di abbracciare i suoi genitori».



compagnia alpina, si offriva di far parte di un centro di fuoco avanzato, sottoposto ad intensa azione di artiglieria e di mitragliatrice, contribuendo validamente per più giorni alla tenace resistenza opposta dal suo reparto, i restanti attacchi di forze nemiche soverchianti per uomini e mezzi.

Ferito una prima volta al viso da una scheggia di bomba, rifiutata di farsi medicare e si lanciava, alla testa di un gruppo di combattenti, a Samederana, per carenza di sottufficiali, dedicò tutto se stesso alla Compagnia: il sergente maggiore rimase gravemente ferito; restavano soltanto Chiappa e Pagliarin che si offerirono volontari al primo plotone di combattimento, stava per essere accerchiato ed il capitano ordinò al secondo plotone di raggiungere la quota alla sinistra del reparto di Pagliarin che teneva il centro.

Sulla destra era una squadra al comando del caporal maggiore Biagiotti; questo graduato fu decorato di croce di guerra al valor militare sul campo. Cadde poi sul fronte russo con il grado di sottotenente (2° Reggimento Alpini).

In seguito di questo episodio di guerra lo troviamo medaglia d'oro alla memoria concessa al sergente maggiore Pagliarin, morto da vero eroe.

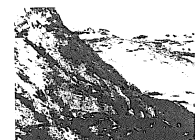
Sottufficiale di contabilità, appena giunto in linea con la sua

Ci racconta ancora il sottufficiale Costantino Chiappa (che attualmente appartiene al Gruppo della Sezione A.N.A. di Grenoble «Francia» che fu proprio lui che trasportò il Pagliarin in luogo sicuro dopo essere rimasto ferito. Ricevette dal capellano i conforti religiosi e Costantino Chiappa raccolse le sue ultime volontà: i suoi oggetti più cari che, al rientro in Italia, trasmise alla famiglia e alla fidanzata.

Il sottufficiale Chiappa stava assolvendo questi compiti, rimase a sua volta ferito al viso.

Aldo Pecchioli

## Via A.N.A. Però alla Paganella



Nello scorso mese di ottobre 1972 la cordata composta da Andrea Andreotti, Marco Davolio, Franco Galotti (entrambi di Trento della locale sezione SUSA) e Mario Bruno Mariani (di A.N.A. di Brescia, ha portato a termine la prima ripetizione alla via intitolata all'A.N.A. «Pieve di Tecco» (N.E. - della Paganella m. 2125).

La parete nera, è stata vinta per la prima volta, il 28.8.1972, da quattro valenti arrampicatori trentini, Marco Pilati — partecipante alla spedizione Ande - Peruviane — «Città di Trento 1972», — Ruggero Pellegrini, Valentino Chini e Bruno Doratti (il 1° ed il 3° del gruppo Rocciatori Sat), con ore 8,30 di effettiva arrampicata, usando 48 chiodi e 10 pitoni ed incontrando difficoltà di 5° sup. in arrampicata libera e A2 in artificiale. I ripetitori confermarono le difficoltà.

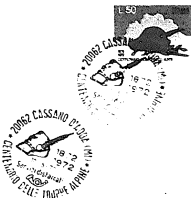
Andrea Andreotti, sulla prima lunghezza di corda, durante la prima ripetizione. (Foto Mario Davolio Marani)



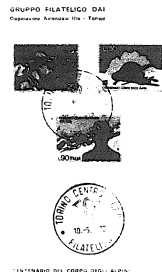
# Come abbiamo consegnato alla storia il «Centenario»



Cento anni di arduo dovere



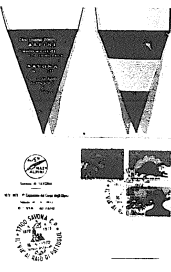
La busta «primo giorno» e la cartolina del «Centenario» approntate dal Gruppo di Cassano d'Adda della Sezione di Milano con l'annullo postale del «Centenario».



La serie dei francobolli del «Centenario» con cartoncino e annullo «primo giorno» approntata dal Gruppo Filatelico Dopolavoro Aziendale ILTE-Torino. (La ILTE - Industria Libreria Tipografica Editrice - è la ditta che stampa «L'Alpino»).



Il manifesto del Comune di Savona. Il gagliardetto consegnato alle pattuglie del Raid. L'annullo speciale per il «Via» al Raid di pattuglie. Le cartoline per il Raid di pattuglie.



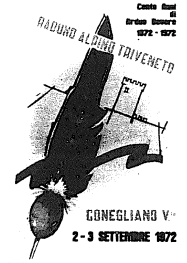
Il «Via» al Raid di pattuglie



La cartolina e l'annullo postale approntati dal Gruppo di Cagliari della Sezione di Roma per il Raduno di Cagliari all'inizio dell'anno del «Centenario».



L'annullo postale e la cartolina a cura della Sezione di Venezia per il Raduno «Europa della naja alpina».



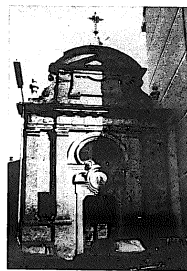
Le cartoline approntate dalla Sezione di Conegliano e l'annullo postale.



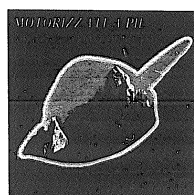
Il timbro approntato - fin dal novembre 1971 - dalla Sez. Svizzera.



La «fiamma» offerta dalla Sezione di Marostica alla pattuglia del Raid.



Alessandria: chiesetta della Misericordia, con facciata della fine del XVI secolo, dedicata agli alpini caduti in tutte le guerre. Sul lato sinistro (guardando) è apposta la lapide dedicata dalla Sezione di Alessandria ai Caduti Alpini.



Il disco realizzato dal Coro della Sezione di Milano per il «Centenario».



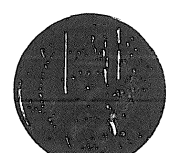
Il numero unico della Sezione Argentina.



La medaglia per il Raduno «Europa della naja alpina» approntata dalla Sezione di Venezia.



La medaglia per il Trofeo Calbo al Nevegal approntata dalla Sezione di Belluno.



La medaglia della «Marcia del Centenario» del Gruppo «Monte Ortigara» di Sesto S. Giovanni della Sezione di Milano.



Il ciנדolo del Gruppo di Bussolengo della Sezione di Verona.



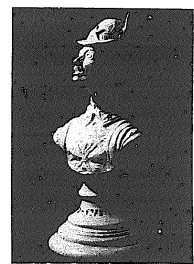
Il medaglione del Gruppo di Legnano della Sezione di Milano.



Il «Numero Unico» della Sezione di Milano.



Il «Numero unico» della Sezione di Vicenza.



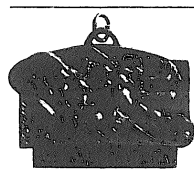
Il busto di Ferruchetti e il medaglione in ceramica realizzati dal Gruppo di Busto Arsizio della Sezione di Milano.



Medaglia emessa dallo Stabilimento Stefano Johnson - Piazza S. Angelo I, Milano - su progetto dello scultore Gianni Castiglioni a ricordo della guerra 1915-1918.



Il medaglione approntato dalla Ditta Loroli Fratelli - Via Bronzetti 25, Milano - e offerto ai comandanti di reggimento, battaglione e gruppo delle Truppe Alpine.



Il ciנדolo della Sezione di Verona che riproduce la targa dedicata al 6° Alpini.



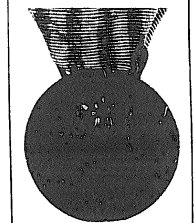
Il «Numero unico» della Sezione di Vicenza.



La targhetta in metallo approntata dalla Sezione di Conegliano.



Tra le tante realizzazioni del «Centenario» ricordiamo la medaglia del «Cinquantesimo degli alpini» conosciuta nel 1922 dal Ministero della Guerra e sorretta dal nastro a strisce verdi e blu.







# LE OPERE RAI IN SECONDA MANIFESTAZIONI VARE

## BELLUNO Nuovo ponte dedicato agli Alpini

Un nuovo ponte dedicato agli alpini si affianca, ora, nel Veneto, a quello di Bassano; entrambi testimoniano storie delle vicende e del valore delle nostre truppe alpine. L'unico sul Brenta, lungo la via per la Valgusana ed il Grappa, l'altro, il nuovo, in prossimità della confluenza dell'Ardo nel Piave, alla periferia di Belluno, due statue alle Dolomiti Orientali ed al Cadore. Il ponte, che la città di Belluno ha voluto dedicare ai « suoi figli alpini » nell'anno del centenario, se pur moderno nelle strutture ricalca le orme degli alpini proiettati, durante la prima guerra mondiale, all'estremo nord, quelle dell'imponente ritirata alla 4<sup>a</sup> Armata e della successiva avanzata vittoriosa fino nel cuore del Tirolo.



Devanti ad una delle statue tre Cavalieri di Vittorio Veneto rispettivamente di 78, 82 e 79 anni.

Per identificarlo meglio sono due statue di alpini poste alle sue testate che rievocano al turista in transito le vicende gloriose della nostra gente che sta per toccare. E' stato inaugurato il 4 novembre dal sindaco di Belluno alla presenza del Prefetto, del senatore alpino Colleselli, del Gen. Valdira, comandante della brigata « Cadore », di una nutrita rappresentanza di alpini bellunesi con vessilli e gagliardetti, di associazioni combattentistiche e d'Arma, di alpini in armi, del consigliere nazionale dell'A.N.A. De Paoli. L'ha benedetto il vescovo di Belluno, mons. Mucchin, mentre la folla ascoltava commossa le parole evocative di « Stelutis Alpini », sussurrate dalla fanfara, riandando col pensiero al mare e alla gioia ed ai dolorosi vuoti di quel 4 novembre del 1918.

Dopo lo scoprimento di una delle statue, quella posta alla testata sud del ponte, il sindaco di Belluno, cav. Zanchetta ha detto che la città di Belluno sentiva il dovere, nell'anno del centenario, di assolvere ad un voto unanime. « All'Alpino », affermava, « spetta il diritto di prima cittadinanza, perché a Belluno tutti si sentono alpini ed hanno imparato ad essere sempre in prima linea in pace come in guerra, con la tenacia nel lavoro, con la povertà dei mezzi, col radicato senso del dovere ». Ha ringraziato a nome degli alpini, il comm. Musso, presidente della Sezione A.N.A. di Belluno, offrendo al sindaco, a nome degli oltre 4000 soci bellunesi, una copia della « Storia delle Truppe Alpine » edita per il centenario. Le statue, scolpite in nobilissima pietra di San Gregorio Vicentino, sono opera dell'alpino bellunese Fiabane che ricalcano la tradizionale iconografia dell'alpino della guerra 1915-1918 di sentinella ai confini della Patria le ha realizzate con forza espressiva stilistica moderna.

Rino Cazzoli

## MILANO Una fiaccola dal Tonale a Giussano

Per evitare concomitanza con altre manifestazioni e con le celebrazioni di Asiago, il Gruppo Alpino che fu leader il suo 40° di Fondazione nel clima delle celebrazioni del Centenario delle truppe alpine il 22 ottobre 1972.



La fiaccola nelle vicinanze di Giussano con la scorta di due vigili urbani.

Punto centrale era la staffetta con il piede di fiaccola dei Caduti a Giussano. La fiaccola fu accesa all'Ossario del Tonale, in provincia di Sondrio, e si accese al Piedi di Caduti a Giussano. La fiaccola fu accesa all'Ossario del Tonale, in provincia di Sondrio, e si accese al Piedi di Caduti a Giussano. La fiaccola fu accesa all'Ossario del Tonale, in provincia di Sondrio, e si accese al Piedi di Caduti a Giussano.

La fiaccola nelle vicinanze di Giussano con la scorta di due vigili urbani.

ca due chilometri, e si giunse così al bivio di al'Aprica. La Polizia stradale di Brescia accompagnò la staffetta dal Tonale all'Aprica, dove ebbe il cambio del gruppo. Martedì 22, domenica, è toccato l'onore di portare il nuovo Gagliardetto. Dopo la S. Messa, in comune corteo di popolo e di Alpini, è stata portata una corona al Cimentero, a ricordare tutti i caduti di tutte le guerre. E seguito poi un simpatico ritrovero, al quale hanno partecipato le autorità convenute, i capi gruppo A.N.A. che con gli Alpini di Nuova Olonio si sono intrattenuti in fraterna compagnia.

E' stata una festa semplice come semplice sono gli Alpini ma una festa che ha toccato il cuore a molti convenuti. Nuovamente si è svolta una prova di pompieri, con il concorso di un centinaio di giovani alpini. Si è osservato un minuto di raccoglimento tenendo alta la fiaccola dei Caduti che poi riprese l'avvio verso Giussano, passando per Pussiano, Erba, Lurago, Inverigo ed Arosio.

La staffetta proseguendo giunta a Lecco, si recò alla presenza della Consorte al cimentero di Castello, a deporre una corona di alloro sulla tomba dei dott. Ugo Merlini, il Presidente che preparò le celebrazioni del Centenario degli Alpini. Si osservò un minuto di raccoglimento tenendo alta la fiaccola dei Caduti che poi riprese l'avvio verso Giussano, passando per Pussiano, Erba, Lurago, Inverigo ed Arosio.

La staffetta proseguendo giunta a Lecco, si recò alla presenza della Consorte al cimentero di Castello, a deporre una corona di alloro sulla tomba dei dott. Ugo Merlini, il Presidente che preparò le celebrazioni del Centenario degli Alpini. Si osservò un minuto di raccoglimento tenendo alta la fiaccola dei Caduti che poi riprese l'avvio verso Giussano, passando per Pussiano, Erba, Lurago, Inverigo ed Arosio.

La staffetta proseguendo giunta a Lecco, si recò alla presenza della Consorte al cimentero di Castello, a deporre una corona di alloro sulla tomba dei dott. Ugo Merlini, il Presidente che preparò le celebrazioni del Centenario degli Alpini. Si osservò un minuto di raccoglimento tenendo alta la fiaccola dei Caduti che poi riprese l'avvio verso Giussano, passando per Pussiano, Erba, Lurago, Inverigo ed Arosio.

La staffetta proseguendo giunta a Lecco, si recò alla presenza della Consorte al cimentero di Castello, a deporre una corona di alloro sulla tomba dei dott. Ugo Merlini, il Presidente che preparò le celebrazioni del Centenario degli Alpini. Si osservò un minuto di raccoglimento tenendo alta la fiaccola dei Caduti che poi riprese l'avvio verso Giussano, passando per Pussiano, Erba, Lurago, Inverigo ed Arosio.

La staffetta proseguendo giunta a Lecco, si recò alla presenza della Consorte al cimentero di Castello, a deporre una corona di alloro sulla tomba dei dott. Ugo Merlini, il Presidente che preparò le celebrazioni del Centenario degli Alpini. Si osservò un minuto di raccoglimento tenendo alta la fiaccola dei Caduti che poi riprese l'avvio verso Giussano, passando per Pussiano, Erba, Lurago, Inverigo ed Arosio.

La staffetta proseguendo giunta a Lecco, si recò alla presenza della Consorte al cimentero di Castello, a deporre una corona di alloro sulla tomba dei dott. Ugo Merlini, il Presidente che preparò le celebrazioni del Centenario degli Alpini. Si osservò un minuto di raccoglimento tenendo alta la fiaccola dei Caduti che poi riprese l'avvio verso Giussano, passando per Pussiano, Erba, Lurago, Inverigo ed Arosio.

## VERONA Inaugurato a Peschiera il "Viale degli Alpini"

L'Amministrazione comunale di Peschiera, su iniziativa del locale Gruppo alpino, aveva concesso che un nuovo viale della cittadina del Garda fosse intitolato agli Alpini per commemorare degnamente il Centenario della loro costituzione. Così è nato il « Viale degli Alpini » che ha fatto vivere a Peschiera una giornata indimenticabile per l'entusiasmo che l'ha pervasa e che da anni non aveva raggiunto un simile livello.

Una limpida giornata autunnale ha favorito la manifestazione alla quale hanno partecipato in massa le penne nere della Sezione con il loro vessillo, alfiere d'eccezione il consigliere Maggiore Pezzi, i gagliardetti di tutti i Gruppi, del Gruppo di Gavarado della Sezione di Brescia, Trentino e Mezzolombardo, di Bolzano.

Tra le autorità abbiamo notato il Vice Presidente nazionale dell'A.N.A., grand'ufficiale Franco Siccardi, il signor Franco Gandini, sindaco di Peschiera, i Generali Mezzoli, Ricchiazzi e Grifani, i Colonnelli Santalena e Azzari, i Capitani Mondini (Trento) e Arrigoni, i rappresentanti del Consiglio direttivo sezione Buffoni, Pardini, Lenotti, Pezzin, Cinetto ed altri.

Si è formato un imponente corteo che, aperto da un picchetto armato della 12<sup>a</sup> Compagnia del Battaglione Bolzano 6<sup>o</sup> Alpini con la musica di Gavarado e seguito dal Gonfalone comune, dalle numerose bandiere e dagli standard delle Associazioni consorelle, dal vessillo sezione e dai gagliardetti dei Gruppi, dalla massa degli alpini, ha raggiunto il Piazzale dell'Hotel Milano dopo aver sostato brevemente per deporre corone di alloro

al busto della M.A. Arnaldo Casetto e al Monumento ai Caduti. Una corona di alloro era stata deposta in precedenza alla memoria della M.O. Felice Chiarle, tenente del gruppo, Martedì 22, domenica, è toccato l'onore di portare il nuovo Gagliardetto. Dopo la S. Messa, in comune corteo di popolo e di Alpini, è stata portata una corona al Cimentero, a ricordare tutti i caduti di tutte le guerre. E seguito poi un simpatico ritrovero, al quale hanno partecipato le autorità convenute, i capi gruppo A.N.A. che con gli Alpini di Nuova Olonio si sono intrattenuti in fraterna compagnia.

E' stata una festa semplice come semplice sono gli Alpini ma una festa che ha toccato il cuore a molti convenuti. Nuovamente si è svolta una prova di pompieri, con il concorso di un centinaio di giovani alpini. Si è osservato un minuto di raccoglimento tenendo alta la fiaccola dei Caduti che poi riprese l'avvio verso Giussano, passando per Pussiano, Erba, Lurago, Inverigo ed Arosio.

La staffetta proseguendo giunta a Lecco, si recò alla presenza della Consorte al cimentero di Castello, a deporre una corona di alloro sulla tomba dei dott. Ugo Merlini, il Presidente che preparò le celebrazioni del Centenario degli Alpini. Si osservò un minuto di raccoglimento tenendo alta la fiaccola dei Caduti che poi riprese l'avvio verso Giussano, passando per Pussiano, Erba, Lurago, Inverigo ed Arosio.

La staffetta proseguendo giunta a Lecco, si recò alla presenza della Consorte al cimentero di Castello, a deporre una corona di alloro sulla tomba dei dott. Ugo Merlini, il Presidente che preparò le celebrazioni del Centenario degli Alpini. Si osservò un minuto di raccoglimento tenendo alta la fiaccola dei Caduti che poi riprese l'avvio verso Giussano, passando per Pussiano, Erba, Lurago, Inverigo ed Arosio.

La staffetta proseguendo giunta a Lecco, si recò alla presenza della Consorte al cimentero di Castello, a deporre una corona di alloro sulla tomba dei dott. Ugo Merlini, il Presidente che preparò le celebrazioni del Centenario degli Alpini. Si osservò un minuto di raccoglimento tenendo alta la fiaccola dei Caduti che poi riprese l'avvio verso Giussano, passando per Pussiano, Erba, Lurago, Inverigo ed Arosio.

La staffetta proseguendo giunta a Lecco, si recò alla presenza della Consorte al cimentero di Castello, a deporre una corona di alloro sulla tomba dei dott. Ugo Merlini, il Presidente che preparò le celebrazioni del Centenario degli Alpini. Si osservò un minuto di raccoglimento tenendo alta la fiaccola dei Caduti che poi riprese l'avvio verso Giussano, passando per Pussiano, Erba, Lurago, Inverigo ed Arosio.

La staffetta proseguendo giunta a Lecco, si recò alla presenza della Consorte al cimentero di Castello, a deporre una corona di alloro sulla tomba dei dott. Ugo Merlini, il Presidente che preparò le celebrazioni del Centenario degli Alpini. Si osservò un minuto di raccoglimento tenendo alta la fiaccola dei Caduti che poi riprese l'avvio verso Giussano, passando per Pussiano, Erba, Lurago, Inverigo ed Arosio.

## IMPERIA Sono tornati gli Alpini a Pieve di Teco

A Pieve di Teco sono tornati gli Alpini: non certamente, purtroppo, i giovani in armi, ma i « vecchi » del « Pieve », del « Val Arrosica », del « M. Sacarello » e i tre battaglioni liguri del 1<sup>o</sup> Reggimento Alpini, che hanno lasciato nella storia d'Italia la loro impronta duratura, scrivendo pagine di gloria, intense di eroismo, di sacrifici inenarrabili per adempire al sacro dovere della difesa della Patria.

Proprio perché i « vecchi » dei nostri battaglioni potessero marciare per le vie di Pieve di Teco, per concludere altresì con una degna manifestazione in degna sede le celebrazioni del Centenario — una lapide è rimasta per ricordare l'avvenimento — la Sezione A.N.A. di Imperia ha organizzato il raduno del 1<sup>o</sup> ottobre proprio nella cittadina che ha tenuto a balla migliaia e migliaia di anime nere, là dove i ricordi degli Alpini sono ancora vivi, presenti nel cuore di molti pievesi.

Proprio questo, al termine della S. Messa, il Sindaco di Pieve, prof. Trucco, vecchio alpino pure lui ed il presidente della Provincia di Imperia, na-

tivo del luogo, hanno voluto ricordare nei loro brevi ma incisivi discorsi, pieni di passione alpina, i sentimenti di amor patrio, da ricordarsi ancora palpatanti.

Il Gen. Carmelo Catanoso, ultimo Comandante del « Pieve » in terra di Russia ed oratore ufficiale, ha rifatto la storia del suo bel battaglione, ne ha ricordato, dalla I guerra mondiale alla campagna di Russia, le giornate gloriose per la vittoria come quelle radiose per la sfortuna, i tanti tanti Caduti.

Dopo il ringraziamento del Presidente della Sezione di Imperia, Raimondo, a tutti gli intervenuti, ed il saluto del Vice-Presidente Nazionale, Siccardi, è stata deposta una corona al Monumento ai Caduti, Si è quindi formato il corteo che, dopo aver sfilato per le vie di Pieve, ha sostato sulla piazzetta di piazza S. Tommaso, dove i ricordi degli Alpini sono ancora vivi, presenti nel cuore di molti pievesi.

Proprio questo, al termine della S. Messa, il Sindaco di Pieve, prof. Trucco, vecchio alpino pure lui ed il presidente della Provincia di Imperia, na-



Le rappresentanze degli Alpini davanti al monumento dei Caduti

## SAVONA Gli Alpini di Spotorno per il "Centenario"

Sabato 30 settembre, nel pomeriggio, si è svolto a Spotorno, nel quadro delle celebrazioni del Centenario, la cerimonia ufficiale, terminata con la lettura delle preghiere dell'Alpino Ignoto e dell'Alpino.

Subito dopo le Autorità presenti consegnano artistiche coppe ai gruppi di alpini, più numerosi o provenienti da più lontano, medaglie d'oro all'alpino meno giovane, alla vedova dell'alpino Gallizia Sergio fondatore del Gruppo di Spotorno caduto sul lavoro e ai familiari di un alpino di Spotorno deceduto sotto le armi.

In serata la fanfara della Sezione di Modena si è esibita in applausi e prezzi di repertorio. Gli alpini di Spotorno hanno offerto frittelle calde da confetionarie e vino nonno meno giovane, alla vedova dell'alpino Gallizia Sergio fondatore del Gruppo di Spotorno caduto sul lavoro e ai familiari di un alpino di Spotorno deceduto sotto le armi.

Subito dopo le Autorità presenti consegnano artistiche coppe ai gruppi di alpini, più numerosi o provenienti da più lontano, medaglie d'oro all'alpino meno giovane, alla vedova dell'alpino Gallizia Sergio fondatore del Gruppo di Spotorno caduto sul lavoro e ai familiari di un alpino di Spotorno deceduto sotto le armi.

con la Autorità comunali, oltre 70 Grand'Uff. Siccardi, il Vice Presidente della Sezione di Savona, il Ten. Col. Pagliari, Comandante il Gruppo Provinciale Guardie di P.S., il Ten. Col. Giusti Comandante la Guardia di Finanza, il Magg. Valentino in rappresentanza del Comandante il 2<sup>o</sup> Reg. Alpini Cuneo. Alla cerimonia ha assistito numerosissima la cittadinanza di Spotorno, che ha fatto corona agli alpini affluiti da Savona, Varazze, Albisola, Borghetto, Loano, dall'entroterra genovese, da Imperia e in particolare da Modena con vessilli sezionali e gagliardetti.

Erano presenti anche rappresentanze con bandiera di alba associato ed in particolare quella dell'Istituto del Nastro Azzurro con i labari di Savona e di Varazze.

L'Istituto del Nastro Azzurro, tramite il Grand'Uff. Siccardi Presidente Provinciale ad un momento, ha consegnato l'Emblema Araldico al Col. degli Alpini Cesale, decorato di medaglia d'argento al V.M.

## CUNEO Cappella votiva a Chiusa Pesio

E' l'alba del 10 settembre, quando tra lo stupore dei più increduti Chiusa Pesio accoglie le penne nere del Piemonte e della Liguria che in questa rituale cittadina ai piedi delle Alpi Marittime si sono date appuntamento in occasione del 1<sup>o</sup> Raduno Interregionale per la inaugurazione di una Cappella votiva dedicata ai caduti e dispersi di tutte le guerre. Arrivano da ogni parte con la loro carica di maestosa, sono uomini semplici: semplici ed onesti come i loro ideali! Sono padri di famiglia, vecchi e giovani, accomunati da un unico desiderio: ritrovarsi, scambiare un abbraccio, due parole amiche, per ritornare poi, in punta di piedi, alla routine del loro lavoro quotidiano.

Ore 9,30, sul piazzale principale si irrompe maestosa la banda musicale del 2<sup>o</sup> Reggimento Alpini, seguita da un picchetto armato di alpini.

Lo stupore lascia il posto all'emozione; la gente applaude; il so stupore si dare il benvenuto agli Alpini. All'ammassamento sono presenti circa un migliaio di Alpini in rappresentanza di 11 gruppi (tanti sono infatti i gagliardetti prefatti) e 9 sezioni. Tra le autorità presenti notiamo il Presidente della Provincia di Cuneo Prof. Mario Martini, il Prefetto Dr. Scola, la medaglia d'oro al V.M. col. Pinzobino, il T. col. Baldi, Comandante il Big. Saluzzo, il T. col. Sirolo, il rappresentante Generale Comandante la Brigata Taurinense.

Dopo il saluto del Capogruppo alpino Pesio, il Gen. Nino Gondolo porge il saluto della Città assicurando gli Alpini che « fare interpreti dei loro sentimenti per proporre al consiglio comunale l'installazione di una strada alla memoria della medesima l'oro alpino di Chiusa Pesio. » Dopo la messa al campo col-

lebrata da Don Franco, Cappellano del 2<sup>o</sup> Rgt. Alpini, il Parroco di Chiusa Pesio don Giovanni Cotella procede alla benedizione del tempio votivo. Segue l'orazione ufficiale del geom. Torraeni, Vice Presidente della Sez. di Cuneo che porta il saluto del Presidente della Sezione.

Ora al passo cadenzato note della fanfara in un tripudio di gente, di bandiere e striscioni, si snoda la sfilata delle penne nere per le vie della città fino a raggiungere il monumento ai caduti dove, al suono dell'Inno del Pieve, due bocce alle armi di Chiusa Pesio depingono una corona di alloro.

La cerimonia termina nel salone comunale con un signorile ritrovero durante il quale il Capogruppo Ambrogio consegna una medaglia d'oro-

## TORINO Raduno ad Avigliana

Per il grandioso raduno del 22 ottobre scorso, dedicato all'Inno del Pieve, il Gruppo Alpino di Avigliana, in rappresentanza del Centenario delle truppe alpine, ha fatto corona agli alpini affluiti da Savona, Varazze, Albisola, Borghetto, Loano, dall'entroterra genovese, da Imperia e in particolare da Modena con vessilli sezionali e gagliardetti.

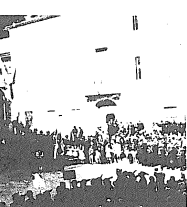
Erano presenti anche rappresentanze con bandiera di alba associato ed in particolare quella dell'Istituto del Nastro Azzurro con i labari di Savona e di Varazze.

L'Istituto del Nastro Azzurro, tramite il Grand'Uff. Siccardi Presidente Provinciale ad un momento, ha consegnato l'Emblema Araldico al Col. degli Alpini Cesale, decorato di medaglia d'argento al V.M.

Dopo il saluto del Capogruppo alpino Pesio, il Gen. Nino Gondolo porge il saluto della Città assicurando gli Alpini che « fare interpreti dei loro sentimenti per proporre al consiglio comunale l'installazione di una strada alla memoria della medesima l'oro alpino di Chiusa Pesio. » Dopo la messa al campo col-

cordo alla madrina del Gruppo, Prof. Marina Pignone, figlia della medaglia d'oro al V.M. Col. Luigi Pignone. All'angolo di una strada un vecchio alpino mi si fa incontro, mi prende la mano e mi dice: « Grazie ». Lo guardo, non so chi sia, da dove venga; ha mani tozze, callose, occhi sinistri, una faccia che denota stenti, privazioni, fatiche; sul cappello porta il distintivo dei reduci dal fronte russo.

Anch'io gli rispondo: « Grazie », gli stringo forte la mano e gli dico: « Arrivederci ». Riprendo a camminare verso casa e penso che forse quello l'alpino non lo rivedrò più, ma non dimenticherò quel « grazie », perché è il grazie di un uomo semplice ed onesto; perché è il « grazie » di un Alpino.



La staffetta proseguendo giunta a Lecco, si recò alla presenza della Consorte al cimentero di Castello, a deporre una corona di alloro sulla tomba dei dott. Ugo Merlini, il Presidente che preparò le celebrazioni del Centenario degli Alpini. Si osservò un minuto di raccoglimento tenendo alta la fiaccola dei Caduti che poi riprese l'avvio verso Giussano, passando per Pussiano, Erba, Lurago, Inverigo ed Arosio.

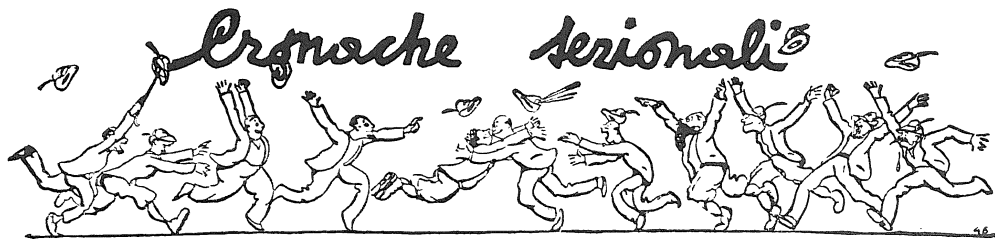
La staffetta proseguendo giunta a Lecco, si recò alla presenza della Consorte al cimentero di Castello, a deporre una corona di alloro sulla tomba dei dott. Ugo Merlini, il Presidente che preparò le celebrazioni del Centenario degli Alpini. Si osservò un minuto di raccoglimento tenendo alta la fiaccola dei Caduti che poi riprese l'avvio verso Giussano, passando per Pussiano, Erba, Lurago, Inverigo ed Arosio.

La staffetta proseguendo giunta a Lecco, si recò alla presenza della Consorte al cimentero di Castello, a deporre una corona di alloro sulla tomba dei dott. Ugo Merlini, il Presidente che preparò le celebrazioni del Centenario degli Alpini. Si osservò un minuto di raccoglimento tenendo alta la fiaccola dei Caduti che poi riprese l'avvio verso Giussano, passando per Pussiano, Erba, Lurago, Inverigo ed Arosio.

La staffetta proseguendo giunta a Lecco, si recò alla presenza della Consorte al cimentero di Castello, a deporre una corona di alloro sulla tomba dei dott. Ugo Merlini, il Presidente che preparò le celebrazioni del Centenario degli Alpini. Si osservò un minuto di raccoglimento tenendo alta la fiaccola dei Caduti che poi riprese l'avvio verso Giussano, passando per Pussiano, Erba, Lurago, Inverigo ed Arosio.

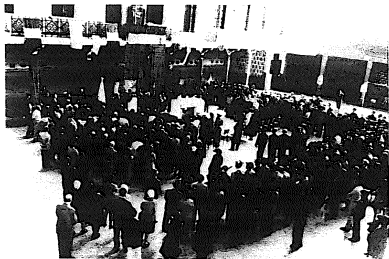






## ARGENTINA

### Solenne chiusura del «Centenario»



Gli alpini di Buenos Aires riuniti per la chiusura del «Centenario».

All'inizio dell'Anno del Centenario la Sezione Argentina dell'A.N.A. aveva tracciato un programma di manifestazioni che si sono venute susseguendo puntualmente in ogni angolo dell'Argentina nelle sedi dei 26 Gruppi che compongono la Sezione. Da molti anni, nella domenica più vicina al 15 ottobre, data di creazione del Corpo degli Alpini (15 ottobre 1872), la Presidenza Nazionale dell'A.N.A. invita Sezioni e Gruppi a far celebrare una Messa in ricordo dei commilitoni caduti nell'adempimento del dovere sia in pace che in guerra. Quest'anno la Sezione Argentina scelse questa occasione, per chiudere, con un'astuta cerimonia, le celebrazioni commemorative del Centenario. E così nell'ampio cortile coperto della Chiesa Italiana «Mater Misericordiae» si sfidò, domenica 29 ottobre la Messa al campo. Il salone era stato elegantemente addobbato dagli Alpini, in particolare da quelli del Gruppo «Ovest», con bandiere fra le quali spiccava il motto che caratterizza questo storico anno: «Cento anni di arduo dovere».

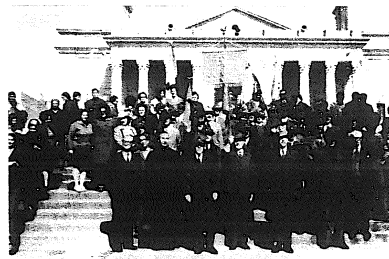
Più di cento Penne nere si riunirono, accompagnate dai familiari. Voltero essere vic-

## 5° Raduno degli alpini del Nord a Catamarca

Venerdì 6 ottobre il Presidente della Sezione A.N.A. accompagnato dai Consiglieri Bogetto e Perin, scendeva all'aeroporto di Catamarca per partecipare al 5° Raduno degli Alpini del Nord Argentino che si erano dati appuntamento in quella città. Erano ad attendere il Cap. Zumin le Penne nere di quel Gruppo guidate dal bravissimo «Scarpone» Attilio Brunello. Sincera e commovente era la gioia dell'incontro. In una conferenza

manifestazione si unirono ai commilitoni. Con i propri mezzi arrivarono da Buenos Aires Amistadi, Mavolo e Zaborra. Da La Rioja e da tante altre

monie gli Alpini hanno marciato inquadri dietro il vessillo sezionale che era scortato dai gagliardetti dei Gruppi presenti. A 120 metri, in un



Il Vessillo della Sezione e i Gagliardetti alpini a Catamarca.

località di quell'immenso territorio fu un susseguirsi di arrivi e Catamarca si trasformò in una città italiana: con curiosità ed ammirazione gli abitanti di Catamarca accolsero gli Alpini d'Italia che, allegri e disciplinati, avevano pacificamente invaso la città. La cena, servita al Circolo Italiano, riuniva tutti i partecipanti con la presenza delle Autorità locali, familiari ed amici degli Alpini. Alle frutta, il Cap. Zumin, nel dichiarare aperto il 5° Raduno portava agli Alpini il saluto e l'elogio della Presidenza Nazionale. Per essere le più materialmente lontane dalla Sede sezionale, le penne nere del Nord sono le più vicine al cuore dei commilitoni tutti. Commemorava quindi il Centenario ed esortava gli Alpini a sentirsi sempre al servizio dell'Italia. Prendeva la parola il Colonnello Pingitore Comandante il locale 7° Reggimento di Fanteria Aerosilvata, il quale si diceva onorato di trovarsi con dei soldati come gli Alpini che sempre hanno compiuto il loro dovere prima per l'Italia ed ora per l'Argentina. A questo punto aveva luogo una grata sorpresa: la esibizione del Coro Polifonico di Catamarca, il quale cominciava con il canto di «Caminito» per seguire poi con «La Villanella», la «Montanara» ed infine con il cappello che noi portiamo». Gli Alpini commossi e plaudenti e tutti in piedi unirono le loro voci a un trombettone. E la festa seguiva fino alle prime ore del mattino.

Nella mattinata di domenica veniva offerta la Messa nella maestosa Cattedrale della «Virgen del Valle» al termine della quale si rendeva omaggio al monumento al Gen. San Martín mentre un trombettone ed allegria comitiva di Tucumán con il Ten. Bossini, Pagnutti e Motta con i Rosarini sempre presenti ad ogni

## BRASILE

### A S. Paolo la tradizionale Veglia Verde dedicata al «Centenario»

Ha avuto luogo anche quest'anno la tanto attesa Veglia Verde, chiamata quest'anno la Veglia del Centenario. La sera del 20 ottobre si sono radunati, nella sede del Circolo Italiano, gentilmente messo a disposizione, ed addobbato con pini e festoni di pino, la quasi totalità degli alpini di San Paolo con familiari ed amici. Oltre trecento e trenta convitati hanno trascorso una serata indimenticabile in un'atmosfera veramente alpina.

Presente il Console Reggente Dott. Papa, il Presidente del Circolo Italiano Comm. Breda, il Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci Alpino Cav. Cap. Rolla, ed i rappresentanti delle maggiori industrie italiane in San Paolo. La festa si è protratta fino all'alba allietata da una buona orchestra e soprattutto da cori improvvisati dai Voci di qui, che hanno rievocato tanti ricordi di naja passata.

Il Presidente della Sezione Brasile, Ten. Cav. Gallizoli ha dato l'avvio alla festa dicendo fra l'altro che l'unica aspirazione degli alpini per tanta storia, che marca i cento anni di vita, è quella che le 205 medaglie di oro del lavoro Nazionale, Sacratio di tutti gli scarpone, siano di guida spirituale per la nuova generazione e per quelle che verranno.

Ha poi ringraziato tutte le ditte che hanno contribuito alla buona riuscita della Veglia dando risalto alla donazione di una cassetta al mare da parte dell'alpino Ten. Nardi, alla fattiva collaborazione del Ten. Poppa e del Cap. Ferrari, che ha offerto la stampa ed il Libretto-Programma redatto dal Vice Presidente Dott. Renato Cecchi.

Degna di menzione l'offerta di squisito sentimento alpino, fatta dal Cav. Comolatti, valenza per il distacco del Gruppo all'ultimo di vecchia tenuta, che ha offerto una medaglia in oro, ricordo del Centenario che è stato destinato al gagliardetto della Sezione.

Il Vice Presidente Cecchi ha sorvegliato fra i presenti, bellissimi, tutti i quali un viaggio a Buenos Aires per due persone, offerto dalla Linea C e dalla Motta.

Fazzoletti verdi dipinti dalla Sagra. Ghisalbetti, moglie del Ten. Mario Ghisalbetti, sono andati a ruba fra i presenti. La festa, che ha raccolto molti consensi da tutta la collettività e dalla stampa locale, è attesa ogni anno con sempre maggiore interesse. Sarà all'alba e non con la sveglia, ma con il tocco del caffè mattutino. Ancora una volta i nostri alpini all'estero hanno materializzato questo incontro nel ricordo contribuiva uno scambio di allegorici doni.

## COMO

### Sempre attivi i Gruppi della Sezione

## MOLTRASIO

Moltrasio, il ridente centro rinasce dalla sponda occidentale del Lario, ai piedi del Monte Bisbino, un'oasi di pace e di serenità, odorante per l'olea fragrans che vi cresce spontanea a siepi; Moltrasio che ispirò poeti e musicisti insigni, noto anche nella storia dell'arte per le sue cave di pietra nera con cui si rivestivano nel 700, 800 e primo 900 i più bei palazzi e ville, domenica 17 settembre u.s. era un tripudio di tricolori: si festeggiava il 50° di costituzione del Gruppo Alpini locale che annovera anche soci dei vicini centri di Carate e di Orio.

Una folla plaudente ha fatto ala al corteo degli Alpini e delle rappresentanze invitate, che ha reso omaggio al Monumento ai caduti deponendo una corona d'alloro ed un cuscino floreale, gentile omaggio degli Alpini del Gruppo di Griante, dove si è svolta la cerimonia ufficiale: S. Messa, saluto del Capo Gruppo, discorso ufficiale del Moltrasino di adozione avv. Adrio Casati e distribuzione da parte del Presidente Sezionale Carlo Cornello di medaglie di rappresentanze delle Sezioni e dei Gruppi A.N.A. di una artistica piastrina in «pietra moltrasina» adornata da una penna con nappina in bronzo e da una targhetta con la scritta: Gruppo A.N.A. Moltrasio 1922-1972.

In queste due date è racchiusa la storia dei primi dieci lugari di vita di quest'importante Gruppo al quale auguriamo una lunga e fattiva attività.

Fra le Autorità intervenute si sono notati il Presidente Col. Camillo Cornello, il gen. div. Carlo Gamba, l'ins. Alma Gioia, madrina del Gagliardetto nel lontano 1922, il Presidente del Gruppo di Griante, l'Ass. Combattenti, l'Ass. Marina d'Italia, il Pro Moltrasio, il Corso Musicale, il Circolo Moltrasino, i rappresentanti delle Sezioni di Como e di Lecco, i Gruppi S. Pellegrino Terme (Sez. di Bergamo), di Desio (Sez. di Monza) con il Capo Gruppo cav. Piero Malberti ed il Segretario Paolo Migliavada nipote del «vecchio Manassi» fondatore del Gruppo di Moltrasio e Cap. Zumin.

## BENE LARIO

Il 15 agosto u.s. sul Monte Lugano, sopra Cusino, a cura del Gruppo di Cusino, è stata inaugurata una Cappella Votiva dedicata agli Alpini Caduti. La Sezione era rappresentata dal Console Sezionale Angelo Livio Rotta.

## CANTU'

Il Gruppo Alpini di Cantù ha partecipato all'inaugurazione del Bivacco Città di Cantù, realizzato a quota 3552, tra l'Orles ed il Gran Zebù, a tre ore di cammino dal rifugio 5° Alpini, dal C.A.I. di Cantù.

## GRIANTE CADENABIA

Domenica 8 ottobre si è celebrato il 50° anniversario di fondazione del Gruppo A.N.A. di Griante a cui hanno partecipa-

to con i vessilli le Sezioni di Como e Sondrio e ben 10 gagliardetti di Gruppi Alpini. La manifestazione, iniziata con un corteo attraverso le vie del paese, è continuata con la S. Messa celebrata in Piazza Piarrochiana dal Cappellano padre G. E. Pigato, assistito dal Prevosto di Griante don Nanni. In corteo, i partecipanti e le Autorità hanno poi raggiunto il Monumento ai Caduti dove è stato depono un omaggio floreale assieme ad un cartello, intarsiato di fiori, opera del Capo Gruppo Felice Francini e dei suoi collaboratori Mainoni Fraquelli Silvio e Giuseppe, Ortelli Giulio, Giacomo e Colombo, che riportava i nomi dei 26 caduti del paese nei due conflitti mondiali. E' stata consegnata una medaglia ricordo a tutte le rappresentanze dei Gruppi presenti ed un «gagliardetto d'oro» al Presidente della Sezione col. dott. C. Cornello, al Sindaco reg. S. Zeno detto S. Schena, al Presidente del Gruppo superstiti Ortelli Aristide e Luculli Amicare.

## COLICO

Il Gruppo di Colico ha premiato con una pergamena ed un targa il Capo Gruppo Franco ed il Vice C. G. Mainoni, autori del cuscino floreale che portano in tutte le manifestazioni dei Gruppi ed in particolare Colico.

L'orazione ufficiale è stata tenuta dall'ing. Roda, ex Sindaco di Griante.

Ha ondecorato la cerimonia la fanfara alpina dell'Alto Lario.

## PORLEZZA

Sabato 14 ottobre dalle Valli Cavaigo e Fizzo, fondale ed Intelvi sono partite, sull'imbrunire, le fiaccolate, che seguite dagli alpini dei relativi gruppi, sono convenute al Campo sportivo di Porlezza, meta prescelta dagli alpini delle Valli del Ceresio quale punto di convergenza per la Fiaccolata che doveva chiudere le manifestazioni per il I Centenario delle truppe alpine.

Al campo sportivo, illuminato da potenti riflettori, le fiaccolate delle Valli venivano accolte dalla popolazione di Porlezza e si affiancavano ai gagliardetti dei Gruppi di San Bartolomeo Valcavagna, San Nazario, Cusino, Corrido, Bene Lario, S. Pietro Sovera, Gaiolo, con Osteno, Valsolda e Porlezza. Formatosi il corteo,

composto da più di 200 penne nere, da molta popolazione e dalle Autorità locali, accompagnati dalle note della Banda Musicale di Porlezza, ci si recò al Monumento dei Caduti dove era stato allestito un altare per la Messa al Campo che don Abramo Quattri, prevosto di Porlezza, celebrò subito dopo la cerimonia della deposizione di Corona d'alloro davanti alla stele del Monumento.

Tuttavia don Abramo pronunciò elevate parole di pace nel ricordo di coloro che per tale pace avevano sacrificato la loro giovane vita. Al termine del rito religioso, il Presidente di Bersaglieri in congedo del colonnello, gen. Fulvio Giamatti, ha ricordato il valore delle penne nere che egli ebbe modo di vedere battersi sui campi di battaglia.

«... Perché voi, alpini, volete far sentire quelli che sono i vostri grandi ideali il ricordo incancellabile dei fratelli morti per la pace dei vivi, e l'amore incrollabile per quelli che è il simbolo della nostra libertà: la Patria, per cui i Morti sono morti?».

Era le Autorità, erano presenti il Sindaco di Porlezza con alcuni consiglieri, il Tenente comandante di Finanza ed il comandante la Caserma Carabinieri di Porlezza.

## ASIAGO

### A conclusione delle celebrazioni

Giovedì 30 novembre con la ampia presenza del Presidente Nazionale in un locale di Trasche Conca di Roana è stato organizzato un simposio sui «vecchi alpini» di cui hanno contribuito con la loro opera per la migliore riuscita delle cerimonie del 14 e 15 Ottobre.

Nel corso della riunione che si è svolta nella atmosfera più cordiale, il Presidente Nazionale ha rivolto brevi parole ai convenuti ed ha consegnato al Segretario della Sezione Giancarlo Carli la medaglia del Centenario in argento, a riconoscimento della sua indefessa opera.

Nel rinnovare il ringraziamento ai propri collaboratori la Sezione rivolge il più sentito ringraziamento ai due giovani Alpini della Sezione di Marostica che, assieme al sempre valido Guido Botter hanno dato man forte alla organizzazione di Cima Lozze.



Gli alpini della Sezione Urquy riuniti festosamente per celebrare il «Centenario».

## VERONA SONDRIO

### Raduno a Costabella

«Costabella s'incappella quando si esalta in Valli». Non è un proverbio antico, e non potrebbe esserlo, ma è pur sempre una realtà, e Mons. Piccoli ha dovuto prenderne atto!

Tuttavia gli alpini non hanno paura, come dice una vecchia canzone, anche l'appuntamento, rimandato per la tanta pioggia caduta il 2 luglio, non è andato deserto. Dinanzi alla chiesetta si sono raccolti parecchi alpini ed alpini che hanno ascoltato in raccoglimento le parole che Mons. Piccoli ha pronunciato in ricordo ed omaggio ai Caduti degli Alpini Giuseppe Motta. Egli ha detto, tra l'altro, che gli italiani dovrebbero acquisire dai Caduti, ma anche dalla cerimonia non solo con la loro massiccia presenza ma anche con precisi interventi.

A SONDRIO — Il discorso ufficiale celebrativo del IV Novembre è stato tenuto dal Generale degli Alpini Giuseppe Motta. Egli ha detto, tra l'altro, che gli italiani dovrebbero acquisire dai Caduti, ma anche dagli Alpini, le forze morali e spirituali più che mai indispensabili per scuoterci dal torpore, dal disordine e da spinte eversive e di violenza. L'oratore proprio in questa travagliata situazione delle forze morali e spirituali ha visto nella «Pregiatura dell'Alpino» un inno di invocazione. Ha chiuso il suo discorso leggendo un'opera significativa canzoni del suo vasto repertorio.

Tutti i Gruppi presenti, a molti d'ora appuntamento davanti alla stazione d'arrivo della «bidonvia» dove Mons. Piccoli ha benedetto una fregata marmorea in ricordo di Andrea Priori, un genitolo, come ha detto il Sindaco di S. Zeno detto S. Schena che ha contribuito con entusiasmo alla erezione degli impianti di risalita di Costabella.

Alla semplice cerimonia erano presenti la vedova del compianto Priori, il Sindaco di Marmirolo Sig. Giraldini, alpini, alpini ed il coro di Caprino. Il Ten. Col. Lenotti, nel suo breve intervento, ha esaltato la figura di Andrea Priori, valeroso combattente alpino dell'Ortiara dove ha quelle epiche battaglie, rimase ferito e mutilato.

## PALERMO

### Il Gruppo di Catania alla Festa della Montagna

Ha avuto luogo il 2 settembre 1972 in Linguaglossa (C.T.), comune montano sul versante nord est, un primo convegno degli Alpini in congedo del nuovo Gruppo A.N.A. «Etnico» di Catania e provincia, in occasione della Festa della Montagna organizzata dalla Provincia del Turismo di Catania.

La manifestazione, sebbene con tempo piovoso e nebbioso, è riuscita quanto mai imponente: aprivano il corteo i carabinieri, i comuni montani della Provincia, con le rappresentanze comunali, seguiti da una moltitudine di ragazzi, ragazze alpiniste, dopo i quali seguivano il Gruppo A.N.A. degli Alpini in congedo, giovani alpini, ballerini Etnici, musiche, rappresentanze delle guide valdostane, guide dell'Alto Adige, e dell'Etna, il ma e di affetto che circondano il capo gruppo cav. Mammini non solo nell'ambito alpino al quale si dedica con passione ed entusiasmo instancabilmente, ma anche in tutti gli strati della popolazione pesarese, gli ha offerto, a nome del Gruppo, una medaglia d'oro che, stata consegnata dalla madrina del Gruppo stesso, la novantasettenne mamma di un «vecchio alpino» di nome nonna e il cav. Mammini, visibilmente commosso, ha fatto esplodere un lungo bagasso, impedito per impegni professionali.

Al termine della riunione l'alpino pro. Urbani ha letto la interpretazione dei sentimenti di stima e di affetto che circondano il capo gruppo cav. Mammini non solo nell'ambito alpino al quale si dedica con passione ed entusiasmo instancabilmente, ma anche in tutti gli strati della popolazione pesarese, gli ha offerto, a nome del Gruppo, una medaglia d'oro che, stata consegnata dalla madrina del Gruppo stesso, la novantasettenne mamma di un «vecchio alpino» di nome nonna e il cav. Mammini, visibilmente commosso, ha fatto esplodere un lungo bagasso, impedito per impegni professionali.

### IV Novembre

La giornata del IV Novembre non si esaurì in Valli, e nella commemorazione dei Caduti: gli Alpini si sono resi interpreti dei sentimenti più nobili di italiani e proprio in occasione della chiusura del Corpo degli Alpini, hanno reso più incisiva la cerimonia non solo con la loro massiccia presenza ma anche con precisi interventi.

A SONDRIO — Il discorso ufficiale celebrativo del IV Novembre è stato tenuto dal Generale degli Alpini Giuseppe Motta. Egli ha detto, tra l'altro, che gli italiani dovrebbero acquisire dai Caduti, ma anche dagli Alpini, le forze morali e spirituali più che mai indispensabili per scuoterci dal torpore, dal disordine e da spinte eversive e di violenza. L'oratore proprio in questa travagliata situazione delle forze morali e spirituali ha visto nella «Pregiatura dell'Alpino» un inno di invocazione. Ha chiuso il suo discorso leggendo un'opera significativa canzoni del suo vasto repertorio.

Tutti i Gruppi presenti, a molti d'ora appuntamento davanti alla stazione d'arrivo della «bidonvia» dove Mons. Piccoli ha benedetto una fregata marmorea in ricordo di Andrea Priori, un genitolo, come ha detto il Sindaco di S. Zeno detto S. Schena che ha contribuito con entusiasmo alla erezione degli impianti di risalita di Costabella.

## ANCONA

### Conclusione del «Centenario» a Pesaro

Domenica 15 ottobre u.s. si è svolta a Pesaro una manifestazione a conclusione dei festeggiamenti per il Centenario di fondazione del Gruppo locale.

Gli alpini, confluì da tutta la provincia, si sono raccolti in Piazza Duomo per assistere la S. Messa dedicata agli Alpini Caduti in guerra e in pace. Dopo i riti e l'accanto parole del celebrante, che ha ricordato le gesta ed i sacrifici delle penne nere, il Gruppo di Pesaro, Mammini dove annunciano che in quel medesimo momento in migliaia di comuni di Italia e all'estero, si stava svolgendo un rito simile in suffragio dei Caduti, ha letto «La Pregiatura dell'Alpino».

Al rancio il Capogruppo di Pesaro, Cav. Guido Mammi, ha consegnato ufficialmente la medaglia del «Centenario» allo studente Attilio Sasseti di Pesaro. Il Centenario del Centenario, autore di un ruscissitismo tema sugli alpini.

All'inizio il Capo Gruppo ha dato la dovuta notizia dell'improvviso decesso della signora Lodi, consorte del Presidente della Commissione di Assistenza, avvenuta ad Asiago nel corso delle manifestazioni di chiusura del Centenario. Alcuni membri del Consiglio hanno onorato la sua memoria.

Al termine della riunione l'alpino pro. Urbani ha letto la interpretazione dei sentimenti di stima e di affetto che circondano il capo gruppo cav. Mammini non solo nell'ambito alpino al quale si dedica con passione ed entusiasmo instancabilmente, ma anche in tutti gli strati della popolazione pesarese, gli ha offerto, a nome del Gruppo, una medaglia d'oro che, stata consegnata dalla madrina del Gruppo stesso, la novantasettenne mamma di un «vecchio alpino» di nome nonna e il cav. Mammini, visibilmente commosso, ha fatto esplodere un lungo bagasso, impedito per impegni professionali.

